DEL PREGIO E DELL'IMPORTANZA DEGLI ESEMPLARI A STAMPA ED A PENNA DELLE OPERE DEL CAPITANO...

Girolamo Bianconi

Indocti discant, et ament meminisse periti.
Laharpe T. I.

Senatus Bononiensis Hoc Numisma
Philippo Bolognino Iacobi Mandatori
A. D. 1765

1783

Apud Franciscum Calzonium Sacerd. Bonon.
Ejus Familiae Succes. Et Haeredem

L'Abate Francesco Calzoni nato in Bologna da una delle due ultime Donne della Famiglia Marchi, pieno di amore e di riverenza verso il Capitano Francesco Marchi suo zio carnale, il quale visse nel Secolo XVI pose ogni studio per raccogliere tutto ciò che sapeva appartenere a questo insigne uomo, non ritenendosi nè per fatica, nè per ispesa di seguitare a suo potere il consiglio che aveva preso. E ben gli arrise fortuna onde potè raccogliere alcune cose di molto pregio, le quali per la sua morte accaduta nel 1817 vennero in proprietà del Dott Giuseppe Gordini. E siccome le più rilevanti di questa opere sono state acquistate per cura e spesa della nostra Comunale Magistratura, e poste nella Comunale Biblioteca Magnani, mi pare che non sarà fatica male impiegata il fare parola di essa, acciocchè ognuno conosca il pregio del-

l'acquisto predetto. Solo mi dispiace che non direi cose nuove specialmente dopo la dottissima Memoria intorno alla vita, ed alle opere del Capitano Francesco Marchi del Cav. G B Venturi, anzi il suddetto ch. autore mi sarà fedele scorta in quasi tutta questa memoria, essendosi egli servito moltissimo di questi preziosi monumenti della storia di un tanto uomo a formare il detto suo lavoro.

Vengono queste cose composte dei seguenti capi.

I Di un esemplare dell'antica edizione dell'opere di Francesco Marchi.

II. Di quattro Volumi in foglio manoscritti, e d'un Atlante in foglio grandissimo fatto a penna.

III Di altre manoscritto in quarto.

IV Di varj opuscoli.

A servare un certo ordine, ed una certa chiarezza parlerò di ognuno partitamente.

E venendo al primo articolo convien dire cominciamento prendendo alquanto indietro la cosa. Sino dal 1545 il Marchi aveva fatto intagliare ventinove figure di fortificazioni in ventotto tavole in rame, uneudevs forse altrettanti discorsi manoscritti, le quali figure unitamente a due labirinti, (cose tutte precedute dal suo ritratto), formano le rarissime trenta piccole tavole (1), e questo è ciò che egli stesso pubblicò, benchè avesse composti in diversi tempi, e sempre con maggior perfezione, alcuni MSS. dell'opera sua intorno l'Architettura civile, e militare (2), ed incise 173 tavole in forma più grande delle suddette trenta (3) Dopo la sua morte (accaduta forse nel 1574) (4) Gaspare dall'Olio procurò di avere tanto

(1) V. Venturi Memorie ec. pag. 18.
(2) V. Venturi pag. 24
(3) V. Venturi pag. 22
(4) V. Ventur pag. 14

i rami, quanto il MS.; ma non avendo potuto ritrovarne oltre che le tavole fu costretto nel 1598 a pubblicarle sole, e nella dedica fatta di esse al Duca Gonzaga di Mantova confessa di non aver fino allora potuto rinvenire le dichiarazioni. (5). Le rinvenne però nell' anno appresso, ma rinvenne disgraziatamente uno di que' primi MSS. meno perfetto, e mancante di alcune dichiarazioni intarsiate alle tavole, ma ciò non ostante egli le mise a sue spese alle stampe, e questo è l' edizione di Brescia del 1599 per Comino Presegni, senza alcuna dedica affatto. Bisogna per altro che non fosse conosciuto al momento il pregio di quest' opera, poichè nel 1603 gli fu apposto un nuovo frontespizio (antica speculazione degli stampatori) in data di Brescia presso Gio Battista ed Antonio Bazzoli fratelli, onde averne uno spaccio maggiore, e così fu fatto nuovamente nel 1609 presso Pietro Maria Marchetti, ma in tutte queste edizioni non vi è di nuovo che il solo frontespizio, benchè alcuni bibliografi si vantassero di averne vedute più edizioni. Io pure ho avuto premura di confrontare un esemplare del 1599, e pienamente si ritrova simile alla nostra che è del 1609

E' fama che conoscinta l'importanza di questo libro dalle nazioni francese, fossero premurosi alcuni di essa di raccoglierne gli esemplari, anzi se fosse stato possibile far perire il nome di un sì celebre italiano, e così vieppiù far elmeno il genio del loro architetto militare Vauban; o veramente che l' editore, fatto accorto col tempo delle molte inesattezze trascorse nell' opera, ritirasse quanti esemplari potè (6). Ma sia o l' uno, o l' altro, questo giovò mirabilmente a procacciare un maggior pregio al-

(5) Il Venturi confessa alla pag. 23, che tre soli esemplari di tali nude tavole sono giunti a sua notizia.

(6) V. Redattore del Reno parte letteraria, e di amena lettura N. 1. 8 Genn. 1811 (articolo del Sig. Fognetti)

l'opere stesse, ed un nuovo splendore alla fama del Marchi. Poichè siccome le cose essendo rare ognuno maggiormente le desidera, così questa edizione dopo tali vicende è divenuta rarissima in modo, che li bibliografi, massime italiani, la notano di estrema rarità (7). Altra cosa ancora non poco contribuì ad aumentare la gloria del Marchi, e la rarità delle opere sue. Un nostro Bolognese il celebre Padre Abbate Corazza Monaco Olivetano al principio del passato secolo in una sua difesa alle opere del Marchi dalle accuse del Sig. Mallet, dimostrò in quanti modi il suddetto francese abbia nella sua opera usurpato al Marchi l'onore di varie invenzioni (8), le quali nacquero in gran parte, acciò si conosca meglio l'importanza di esse; I Di aver posta una *piattaforma* nell'angolo rientrante della cortina. II Del fianco ritirato dell'*orecchione*, e de' *tanaglioni*, (credute invenzioni del Sig. Vauban) III Del doppio fosso, e doppio rampara a *bateardi*, IV Delle tre *casemate*, e di diverse altezze poste ne' fianchi, V Di alcune opere esteriori, e particolarmente delle *controguardie*, VI. Dell'ordine rinforzato ec. Questo lavoro del Padre Abbate Corazza fu per così dire il segnale per il quale ogni buon italiano prese parte all'onore di un così degno, e benemerito loro nazionale, e quindi vieppiù venne cercata l'opera suddetta. Vero è che nell'edizione fatta a Roma per cura del Sig. Duca Melzi dal Sig. Marini

(7) L'Hayn la dice *opera rarissima pagata un zecchino prezzo*. Corazza, Difesa del Marchi pag. xxi. la dice *rarissima*, e così anche Mallet (benchè francese) citato dal suddetto Corazza. - Maffei Verona illustrata parte 3. cap. 5 dice esser *rarissima*. - Venturi ella pag. 26 cap. 2 dice quanta segua Hayn lodatamente dalla moja da monte diversamente bibliografia, le quali mi saranno *l'opera*, perlonate in grazia delle celebrità dell'autore, *a dalle estreme notizie dalla sue opere*, tegnendo ora delle invenzioni del Marchi Jeanilla- Ragguamenti ec. alla pag 5. chiame l'opere medesima *rarissimo libro*.

(8) Les travaux de Mars, ou l'art de la Guerre.

questi ha pubblicato otto tavole di più della 161 dell'edizione Bresciana tolte dal libro pubblicato nel 1598, e dedicato al Duca di Mantova, ma non essendovi nel suddetto libro che le sole tavole, come si è detta, vi ha apposto del proprio le spiegazione (9).

Dal fin qui detto ognun vede quanto debba pregiarsi il nostro esemplare cui nulle manca, ed è ben conservato, e con buon margine. Ma v'he in lui alcuna cosa di più che lo rende singolare. In quasi tutti gli esemplari, i quali si conoscono, alla tavola 78 (che dovrebbe secondo la corrispondente dichiarazione rappresentare la pianta di una fortezza a tre baluardi) è stato sostituito dallo stampatore l'assedio di Malta, del quale l'autore parla nell'opera MS., e che nulla ha che fare colla dichiarazione suddetta, l'esemplare nostro però è corredato di di questo suo proprio ornamento, mediante l'avere l'Ab. Calzoni ritrovato il disegno originale di questa tavola 78 appresso la Nobilissima Famiglia Malvezzi Campeggi e l'avere nel proprio esemplare ave essi doveva la tavola 78 il foglio, stampato bensì colla dichiarazione, ma la faccciate che portar doveva la corrispondente tavola affatto bianca. Tale combinazione fece determinare l'Ab. Calzoni a far incidere all'egregio Pio Panfili il disegno Malvezzi, e così rendere anche in questa parte unico il presente esemplare.

Prima di un tale prezioso acquisto conoscendo pienamente l'Ab. Calzoni suddetto l'estrema rarità di quest'opera, e disperando poterne sopportare la spesa quelle volta che le fortuna gli avesse presentato un esemplare vendibile, fece risoluzione di trascriverla egli stesso e penna, facendo fare le tavole al nostro esattissimo disegnatore Giuseppe Maria Stenzani detto il muto. Da qui ebbero

(9) V. Venturi pag. 22

principio i quattro tomi MSS. e l'Atlante, i quali costituiscono il secondo articolo. I primi tre tomi comprendono una copia fedele dell'opera stampata come ore ho detto, il quarto tomo contiene i capitoli inediti, che sono nella Magliabecchiana. Dei primi non evvi ragione alcuna, onde facne ulteriore parola, dell'ultimo non poche cose sono a dire. Il Codice della Magliabecchiana è sempre stato stimato da tutti i dotti il più perfetto di questo autore, il quale, come abbiamo detto di sopra, usavo di formare nuovi MSS. di mano in mano, che perfezionava il suo lavoro. Questo codice non fu certo a cognizione del dell'Olio, allorchè fece l'edizione sua, perchè certamente questo, e non quel MS. meno perfetto avrebbe preso a pubblicare, da questo al certo si raggiono infinite belle notizie sulla vita, e gli studj del Marchi, che in vano si cercherebbero nell'opera stampata come all'evidenza scorgerà chiunque prende in mano la sullodata Memoria del Cav. Venturi, nella quale ad ogni passo si cita l'opera MS. Ma un tanto prezioso codice per testimonianza del Venturi stesso venne mutilato dopo che l'Ab. Calzoni ne ebbe estratta la copia suddetta. Ecco le parole del Cav Venturi alla pag. 19 della Memoria più volte citata. „ Dopo il 1790 „ è stato rilegato quel codice, ed in tale occasione si so„ no smarriti li 31 ultimi Capitoli del Libro II. non me„ no che li primi 63 del Libro III, in modo che oggi al „ Cap. LVI. del Libro II. succede immediatamente il Cap. „ LXIV. del Libro III. Tanto è vero essere nata dopo il „ 1790 una tale disgustosa lacuna, che avendo in quel„ l'anno il Sig. Ab. Calzoni fatto ricopiare diverse parti „ di quel Codice egli solo possiede oggi i capitoli mancan„ ti, come sopra." Da ciò vede ognuno di quale pregio viene ad essere fornita questa copia, che ora può dirsi unica affatto, e che perciò equivale all'originale stesso, e che di più contiene importanti capitoli dei quali a maggior comodo noterò i titoli, che sono compresi nella parte per-

duta del Codice Magliabecchiano, i quali era si ritrovano solamente nel nostro MS (10).

L'Atlante, che accompagna questi quattro Tomi non è meno importante dei Volumi stessi. Esso, oltre il contenere le 161 tavole dell'opera stampata copiate a penna con rara esattezza, e maestria da ingannare facilmente ogni uomo anche il più esperto, contiene ancora ventotto tavole di fortificazioni, ricavata da una raccolta di piante stampate, che si conservano nella nostra Biblioteca l'ontificia, le quali unitamente ad altre due tavole, che rappresentano laberinti, formano la xxx tavole piccole pubblicate dall'autore nel 1545, e che sono di somma rarità, come dissi superiormente. Vi si trovano ancora cinque altre piante ricavate da un esemplare dell'edizione di Brescia appresso la Nobil Famiglia Davia, il quale esemplare porta alla fine, come in appendice, queste cinque tavole grandi senza essere corredate dal corrispondente discorso, cosa che si riscontra in alcuni altri esemplari (11). Così pure sono stati copiati i suddetti due laberinti, e l'assedio di Malta. Tutto ciò è preceduto dall'ornato intaglio del Palavicino, e che servì a Gaspare dall'Olio per la dedica delle tavole fatta al Duca Gonzaga di Mantova nel 1580 come abbiamo detto, il quale ornato serve come di frontespizio all'Atlante suddetto. Queste 37 tavole ultime, meno quella dell'assedio di Malta, sono tutte di estrema rarità, e l'averne una così esatta copia in una raccolta delle opere del Marchi viene a formare uno de' più belli, e preziosi ornamenti.

Il MS. in quarto che forma il III. articolo è stato creduto sino alla pubblicazione della Memoria suddetta

2

(10) Nel Fantuzzi evvi una recensione del codice fiorentino comunicata al suddetto dal ch. Dott. Gio. Targioni Tozzetti, la quale combina perfettamente con quella mia, come ognuno potrà vedere.

(11) V. Venturi pag. 24

del Cav. Venturi opera del Marchi (12), tanto più che confrontate con un MS di Firenze avuto per autografo era stato creduto autografo questo pure, e se ne era apposto un attestato da quel Vice-Bibliotecario. Ma il suddetto Venturi dice quanto segue (13) „ Trovavasi presso il „ Sig. Biancani (14), ed è passato ora nelle mani del Sig. „ Ab. Calzoni un trattato MS. delle fortificazioni di terra „ in fine del quale sta scritto *Questo libro è di Francesco de Marco de' Marchi da Bologna*. Una tale sottoscrizione ha fatto credere a molti che quell'opera sia stata composta dal nostro Capitano, e sulla fede di quella si sono a lui attribuiti alcuni avvenimenti, che non gli „ convengono in verun modo. Quella sottoscrizione indica il padrone del MS., e non l'autore ". Il suddetto Venturi inclina a credere, e con buone ragioni, che di questo MS. siane autore Gio. Battista Bellucci da San Marino. La suddetta sottoscrizione aveva tratto in inganno anche l'Ab. Calzoni, il quale acquistò questo MS., e lo pose fra le cose più rare del Marchi da lui raccolte.

Il IV. articolo viene composto da un altro libro stampato dal Marchi, e da varii opuscoli usciti in diversi tempi per illustrare il merito del nostro insigne autore.

a. Il libro del Marchi è una narrazione particolare delle feste e trionfi fatti in Pescogallo, e in Fiandra nello sposalizio dell'Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signore il Sig. Alessandro Farnese Principe di Parma, e Piacenza, e la Serenissima Donna Maria di Portogallo ec. Bologna, Ales. Benacci 1566. in 4.

a. L'architettura militare di Francesco Marchi Cittadino Bolognese difesa dalla critica del Sig. Allano Ma-

(12) Anche il Fantuzzi ritiene questo MS per opera del Marchi, ed autografo. V. Tomo V. pag. 220.

(13) Pag. 28.

(14) Giacomo Tazzi Biancani insegnò pubblicamente, e con lode l'Archeologia in questa nostra Città.

nessen Mallet. Opera di Ercole Corazza Abbate Olivetano. Bologna pee il Rossi e C. 1720. 4 (vi è unito).

Estratto dell'Articolo *Marchi Francesco* dalle notizie degli Scrittori Bolognesi raccolte da Gio Fantuzzi T. V. (cavato dal Giornale enciclopedico dell'anno 1787. N.5.)

3. Altra copia della suddetta difesa. (Vi è unito) Ragionamento sopra alcune invenzioni d'Architettura militare del Sig Fallois de Jeoville Cavaliere Lorenese. Milano. G Mazzuchelli 1757. in 4. fig

4. Dell'origine, e dei primi progressi dell'odierna artiglieria, del Cav. G. B Venturi. Reggio. Torreggiani (1815.) 4. fig.

5 Memoria interno alla vita, ed alle opere del Capitano Francesco Marchi presentata al Cesareo Regio Instituto di scienze, ed arti in Milano il giorno 4. Aprile 1816. dal Cav. G. B Venturi. Milano. A. F. Stella 1816. 4. fig.

6. Elogio e Francesco de' Marchi Bolognese Architetto Militare detto nella Pontificie Accademia di belle arti in Bologna da Francesco Tegnetti Bologna de Fruscheschi (1818.)8.

Il primo essendo lavoro del nostro Marchi non poteva essere trascurato dall'Abate Calzoni pee modo alcuno. Gli opuscoli 2. e 3. sono duplicati, ma nel primo trovasi unito na Estratto dell'opera del Fantuzzi, e nel secondo, il quale è l'esemplare regalato dall'Ab. Corazza *al Sig. Francesco Marchi prenipote del celeberrimo autore* come egli stesso vi ha scritto, vi è unito un ragionamento, nel quale si parla del Marchi molto vantaggiosamente

Nel seguente N. 4. nulla si contiene che appartenga al Marchi, ma è un dono che l'autore fece all'Ab Calzoni. Non così dovrà dirsi del N 5. contenendo il più volte citato lavoro del Cav. Venturi. L'ultimo contiene l'elogio del nostro Marchi, detto lavore di chi ha ognore coll'Ab Calzoni procurato di far conoscere il merito del nostro Ingegnoso Militare, ed il pregio delle sue opere. Tutti questi opuscoli (meno il 4.) meritavano di essere

raccolti dall' Ab. Galzoni, ed uniti alle altre cose appartenenti al Marchi.

Prima di terminare la presente Memoria non dispiacemi di sottoporre alla loro riflessione un pensiero, il quale per la celebrità dell' autore e per l'amor patrio, spero non dovrà essere dispiacevole ad ogni buon cittadino, a questo è, l'onore e la gloria del Marchi esser stata in ogni tempo sostenuta dai suoi concittadini. Subito che la fama comincia a pubblicare dovunque il nome del Capitano Francesco Marchi qual ingegnere di nuove invenzioni nell' architettura militare, i 40 Riformatori dello stato di libertà della Città di Bologna lo dichiararono cittadino di Bologna insieme con i suoi figli e discendente in perpetuo (15). Nel 1598 si pensa a pubblicare l' opere sua, e ciò si eseguisce con ogni sollecitudine da Gaspare dall' Olio, il quale ha voluto nell' ornato della dedica al Duca di Mantova farsi conoscere Bolognese (16). Dopo molti anni viene contrastata al Marchi la gloria di non poche invenzioni, ed un dotto Monaco Bolognese lo difende, e con questa difesa procaccia alla gloria ed alle opere del Marchi un maggiore splendore. Essendo vacante nel 1765 il posto di comitore di questa nostra zecca, con ottimo divisamente viene assegnato ai concorrenti varj soggetti d' illustri Bolognesi onde contarne

(15) Diploma tradotto in compendio dal libro dei Mandati di Bologna (N. 32 fol. 219.) Li XL. Riformatori dello stato di libertà della Città di Bologna al dilettissimo Francesco del fu Marco de' Marchi capitato Capitano di guerra. Salute. Potendo recare alla Repubblica stabilità e splendore coloro i quali per alcun genere di virtù, e specialmente per la cognizione dell' arte militare vengano ascritti a qualche illustre Città. Nel avendo considerato il tuo singolare affetto verso N. S. e la S. Sede Apostolica non meno che l' egregie tue azioni ed affetto verso Noi, e verso questa Città ed i suoi Cittadini colla maggiore parte dei quali, specialmente coi Nobili, contraesti non volgare amicizia..... Ti facciamo, costituiamo Cittadino della Città di Bologna insieme con i tuoi figli, e discendenti in perpetuo .... Data l' anno 1558 ai 29 d' Ottobre V. Venturi pag. 20.

(16) V. Venturi pag. 23.

medaglia. Fra gli uomini illustri che vennero scelti ebbe luogo ancora il nostro Marchi (17). L'Ab. Calzoni per uno di quegl'impulsi non ignoti al cuore dei bolognesi verso i loro maggiori si accinge a raccogliere le cose che onorare potevano la memoria di questo suo autentico, le quali cose egli si duole di non vedere fra le domestiche pareti come sacro retaggio degli avi suoi, e queste sono di un forte stimolo ai dotti italiani di pensare nuovamente alla gloria del Marchi. Con sovrana magnificenza medita il Mecenate dell'Insubria le ristampa delle opere del Marchi, e fa ricorso al nostro concittadino Ab. Calzoni per aver nuovi lumi, onde onorare maggiormente un tanto ingegno, e compiuta l'edizione gli manda in dono un esemplare di essa in gran foglio (18).

Dopo questa ristampa il ch. Gov. Venturi pubblica molte notizie, e dottrine del nostro autore (non saprei dire perchè non curate dall'editore di Roma), e sul bel principio si protesta debitore all'Ab. Calzoni di moltissime notizie. Ogni qualvolta che si è presentata favorevole occasione il ch. Sig. Francesco Tognetti ora Segretario dell'Accademia Pontificia di Belle Arti non ha trascurato di far conoscere il pregio delle opere del Marchi, e della raccolta delle cose sue. Quando nell'annunziare l'edizione di Roma egli esalta questa dotta suppellettile, e mostra il dolor suo, perchè l'editore romano non abbia approfittato dei lumi del Calzoni, de'quali egli era stato cortese col Duca Matzi (19) quando nel dover parlar

(17) Filippo Baltigani lavorò questa medaglia a per questa lasciò allora il posto di consultore. V. Fantuzzi T. V. pag. 228. Un incisione di essa si vede al principio di questa Memoria, la quale poeta essere accaduta la sua morte nel 1797 anno generalmente si credeva prima delle riflessioni fatte dal Can. Venturi alla pag. 14 della sullodata Memoria.

(18) Non è stato compreso questo esemplare fra la sua acquistate dalla Comune, perchè l'autore munifico editore fatto ne aveva dono alla Biblioteca Comunale di un altro in gran foglio.

(19) Nel Redattore del Reno, parte letteraria, e di somma lezione N. 8. Gen. 1811 fra le altre cose, dice quanto segue = Qui fra noi abbiamo avuto la sorte di avere soggetto che ha aurata la gloria di questo illustre

pubblicamente a gioventù studiosa di Belle Arti egli tesse l'elogio del nostro architetto, nel qual lavoro si scorge chiaramente l'amor suo grandissimo alla patria, di cui il celebrato Eroe è stato tanto benemerito (22).

Dopo tutte ciò qual esultanza non dovrà dimostrare ogni buon cittadino, perchè alla gloria del Marchi abbia perpetuamente provveduto il Magistrato Municipale, rigenerando in cose sue prestose nel sacrario delle scienze, ove ognora potranno essere di stimolo alle studiosi giovani, che là si portano, pel amore delle buone arti. E' cosa di degenerare che tale provvedimento si rinovellino di sovente, acciocchè le opere di molto studio, e di molta fatica mantengano da revola la fama dei loro autore, nè lasciate che altri si vesta di spoglia altrui, ovvero rimangano polveroso, e non tonche, pasto sovente alle tignole, per l'ignoranza di chi le possiede, e per disamore degli utili studj, e delle buone arti.

---

genio, a questi è l'erudito accordete Francesco Celesti, unico superstite discendente del de Marchi per linea femminine. Egli non ha saputo perdonare a spesa, per quante eccorrentemente in me fosse, onde raccogliere del suo maternon entenato manoscritti, piante, notizie, onde illustrare un giorno la memoria dell'uomo insigne. Queste preziose collezioni è vivissimo, ed mi auguran dagl'illustri nostri forestieri. Sono già di quindici anni, che mi ne da esso lui incarico nella ricerca di cennati monumenti; ovemi in mi no di dare ciò in ogni lo notizie del de Marchi, ed una edizione della grand opera pongano de temin mende, ridotta nella vera lezione per me la difficoltà delle imprese per molti rispetti non regardate in esecuzione. E ben ereditano parchi entrambi ce essomo mantenimento coi materiali comuni eredi al Sig. di Marini e qualche illustre uomo della splendida epitome romane, onde in parte dall'uomo che ecco ridotto un lustro grande mercè le cure di un uomo intelligentissimo Mecenate, ed un dotto artista, non un dolente che nonna de figli suoi abbia alla gloria sua procurato in alcuna guisa sollievo e splendore.

(22) Gli uditori aspettano con impazienza dal Sig. Segretario Francesco Tognetti la dilucidazione già da molti anni promessi intorno alla vita, ed alle opere del Marchi. Il chi Penna mette nedè senza debbe la necessità di effettuare il mentovato lavoro, dal quale necessariamente può nessun fanciullo giunte la una opinione, che (per confessione sua) in *allontana dalle traccie e negate del Corazza, del Fontana, del Martini, del Lazzarini, del Pertici* ecc. V. Opuscoli Letterari stampete in Bologna per Antonio Nobili 1819 Fase. VIII (ossia Tomo secondo) pag. 86.

Digitized by Google

NOTA

DEI CAPITOLI INEDITI EMENDATI ALLA PAGINA 8.

LIB. II

Cap. LVI. *Delle strade asciutte, et aquatice, e delli Argini.*
LVII *Di ammendare alcuna rotta, et altri rimedii generali.*
LVIII *Della cura mandata al fuoco, et ai particolari a casa.*
LIX. *Come si uccida da mali animali, che offendono gli habitatori delle fabriche.*
LX. *Di riscaldare, et raffreddare gli appartamenti delle habitationi, e refarmare, et emendare li vitii delle mura.*
LXI. *Di quelle cose, che dapoi le sono fatte è da provederle inanzi la rouina.*
Le capitali dal N° LXII. al LXXIX. sono stampate.
LXXX. *Di alcuna cosa ingenerata dalla natura de l' acqua.*
LXXXI. *Come le acque sono necessarie alli corpi humani, e come le vene sono di varie sporte.*
LXXXII *Quelle che hanno da considerare gli huomini circa l' acqua dove la nasce, e corre.*
LXXXIII. *Li segnali di trouar l' acque occulte sotterra.*
LXXXIV. *Del Fabbricare li Pozzi.*
LXXXV. *Quali acque saranno più a proposito alla humana natura, e quali saranno contrarie.*
LXXXVI *Delli luoghi più necessari dove si habbia da condurre acque.*
LXXXVII. *Della utilità delle Cisterne, e loro uso.*
LXXXVIII. *Come si fanno gli Argini del Mare, et in che modo si fortificano li Porti del Mare, e le Foci delli Fiumi.*

LIB. III.

I. *Che cosa sia ornamento.*
II. *Della ragione, e sito commode secondo la opinione de gli Antichi.*
III. *Giunta fatta da Alessandro Benedetti poeta Parapanisadi.*
IV. *Del spatio, et Circolo della Città, et della forma delle Mura, et delle Antiche cottume.*
V. *Delle Mura, e Bastioni, et Porte.*
VI. *Delli Merchati, et parte delli nomi delle Mura.*
VII. *Delli Ponti Marittimi.*
VIII. *Del Portico, Intrata, Scala, Sala, Finestre, Porte di dentro,*

Relatti, la differenza della Casa, delli Prencipi, de' Privati, e de gli Appartamenti delle Donne.

IX. Di tre modi di eleggere siti per far le nuove habitazioni de Popoli.

X. Modo di fabricare nella Fortuna.

La Cap. XI. XII. sono stampati

XIII. La differenza di alcuni Imperj, e Regni e come variandosi la Città, con alcuni stratagemi.

XIV. Del fortificare sur un fiume che passa per la Città.

Il Cap XV. è stampato

XVI. Della grandezza delle Città.

XVII. In che luogo si deve piantare la Fortezza alla Città.

XVIII. Come le Fortezze non si devano fare alla Città secondo la opinione d'alcuni scrittori, ma sono l'aphacce, che le siano necessarie

XIX. Come la Fortificazione procede dalla natura

XX. Delle Porte delle Città

XXI. Quelle deve fare l'Architetto per fortificare una Città ò farne di nuove

Dopo questo Capitolo segue: Libro Secondo del Cap. Francesco de Marchi da Bologna, Cittadino Romano.

Cap. I. Parla di quello sono che devriano sapere quelli che hanno carico l'artiglieria

Seguono altri Capitoli fino al num. di 39 che sono stampati.

XXII. Nel piano si può pigliare quella figura che più piacerà.

XXIII. Come le fanno hora le Mura alle Città, e Fortezze (*).

XXIV. Forte delle Misure delle Fortificazioni.

XXV. Misure di alcuni membri delle fortificazione, e modo di fortificare una meraglia antica

XXVI. Ragionamento del fortificare, con la ragione de' tiri de artegliaria.

XXVII. Delle Scarpe delle Mura.

XXVIII. Discorso delli Ponenti, e delle Habitazioni, e delle Rocche, e Città e Castelli, e di fortificare le Città antiche

XXIX. Modo di cavare terrene di un Canale dove passa la Barche e Navi.

Li N. XXX., e XXXI. sono al LXII sono stampati.

LXIII. Se egli è buono fare li Baloardi oppressi, o lontano l'uno dall'altro con alcune misure in cifre.

(*) Il tratto del Marchi portato dal Fantozzi alle pag. 232., che comincia: = Ma si qui tutto noverite la figura ecc appartiene a questo capitolo 23

Die 28 *Januarii* 1824

VIDIT

Pro Eminentiss., et Reverendiss. D. D.

CAROLO CARD. OPPIZZONIO
Arch. ep. Bononiae

Thomas Aurelius Vasconi Exam. Presynod.

Die 1. *Februarii* 1824

Dominicus Mandini S. T. D., Parochus,
et Exam. Synod.

Die dict.

IMPRIMATUR

Camillus Cerosetti Pro-Vicar. Gen.